



Gesù è luce, è vita

Quaranta giorni dopo la Natività, la Chiesa celebra la festa della **Presentazione al Tempio di Gesù**, popolarmente nota - per la solenne benedizione e processione delle candele - come la 'candelora'. Le candele, naturalmente, alludono a Cristo, «**luce per illuminare le genti**».

L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce.

Giuseppe e Maria, secondo la pratica religiosa del tempo, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, così come prescritto. La presentazione di un primogenito maschio aveva anche il significato di riscatto, perché apparteneva a Dio.

Il Vecchio **Simeone** lo accoglie tra le braccia e dice: “**Lascia andare il tuo servo, Signore, perché ho visto, ho stretto tra le mie braccia, ho abbracciato il senso della mia vita**””.

Simeone è un simbolo delle nostre attese. Questo vecchio uomo ha speso tutta la sua vita nell'attesa della luce che illumina ogni uomo, che ricolma tutto con la sua gioia.

Non è il caso di chiedere a noi stessi cosa stiamo attendendo? La mia vita si sta gradualmente trasformando in questa attesa di incontro con l'essenziale?

Ma, subito dopo, Simeone si rivolse a **Maria** con un messaggio che spense ogni gioia. Il Messia avrebbe compiuto la sua missione mediante la sofferenza; e la Madre si trovava misteriosamente associata al dolore del Figlio: “**Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima**” Alla luce di queste parole Maria comprese che Gesù era il vero Agnello venuto a redimere gli uomini dai loro peccati. E che Lei, come Madre, in un modo che non riusciva a comprendere, sarebbe rimasta strettamente unita alla sorte del Figlio.

Celebriamo la festa della vita.

“È vita, è futuro” È vita, è futuro nella famiglia!

È il messaggio della CEI per la 41ª Giornata nazionale per la vita, che viene celebrata in tutte le diocesi domenica 3 febbraio 2019.

L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù.

Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora, che è la terra, significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti.

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo.

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale “**alleanza tra le generazioni**”, come ci ricorda con insistenza Papa Francesco.

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine.

Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che “la vita è sempre un bene”, per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

In questa giornata in cui **ricordiamo la vita consacrata** si deve comprendere che i figli sono sempre un dono di Dio, che è un dono ogni vocazione alla quale sono chiamati, che **è un dono grande e speciale del Signore la vocazione alla vita consacrata**, per la lode di Dio e per il bene di tutta l'umanità.

PREGHIERA

Dio della luce,
tu hai voluto che tuo Figlio,
Parola fatta carne,
incontrasse nel Tempio il suo popolo
e fosse accolto dai poveri
che attendevano la consolazione:
concedi a Israele la pienezza della tua salvezza
e a tutte le genti la luce del Messia.
Per questo noi ci offriamo a te
in sacrificio vivente e santo,
attraverso Gesù Cristo, nostro unico Signore. Amen